



LA STRATEGIA DI BRUXELLES

Dati e intelligenza artificiale La sfida europea a Usa e Cina

Dopo il Green Deal
un nuovo piano Ue
da 200 miliardi
per un hi-tech più etico

dal nostro corrispondente
Alberto D'Argenio

BRUXELLES - L'Europa sfida Stati Uniti e Cina su Intelligenza artificiale e Big data mettendo sul tavolo 200 miliardi di euro in dieci anni. Punta a essere il primo continente a coltivare algoritmi etici e rispettosi dei diritti fondamentali, recuperando terreno nello stoccaggio dei dati. La sfida è enorme, accorciare il distacco siderale dai Big Tech a stelle e strisce come Facebook o Google è un'ambizione che potrebbe far sorridere. Eppure per la Commissione europea guidata da Ursula von der Leyen la rivoluzione digitale è una delle due priorità politiche dei prossimi anni insieme al Green Deal. Si parte con due documenti - dei quali *Repubblica* ha visionato le bozze, ancora soggette a modifiche - che Bruxelles approverà il 19 febbraio: il Libro bianco sull'Intelligenza artificiale e la Strategia europea sui dati. Sono testi strategici che scadevano i successivi atti legislativi con i quali l'Europa punta a rimontare rispetto a Nord America e Asia.

I dati

Per Bruxelles i Big data, i dati disseminati in Rete dagli utenti, sono la materia prima per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, la base per puntare a innovazione e crescita. Oggi sono in mano a poche società americane, che sfruttano i dati degli utenti europei per fare soldi e creare nuove funzioni. O al governo cinese, che ha il controllo sui pezzi di identità digitale dei suoi 1,4 miliardi di cittadini. «Una vera debolezza

per l'Unione», scrive la Commissione. E allora l'Europa punta a trasformarsi in un grande hub globale fondato su regole etiche. Sul piatto 600 milioni per il cloud europeo e un miliardo per la costruzione di nuove app. Se oggi l'80% dei dati globali è detenuto dalle piattaforme americane e cinesi, grazie al diffondersi di "Internet delle cose" - elettrodomestici, auto e macchinari connessi - entro il 2025 sempre l'80% dei dati sarà contendibile. È proprio giocando sul passaggio da "Internet delle persone" a "Internet delle cose" che l'Europa cercherà di equilibrare la situazione rispetto a social network e motori di ricerca di Usa e Cina.

200 miliardi di investimenti

Oltre ai dati, l'intelligenza artificiale ha bisogno di finanziamenti. Negli ultimi due anni, l'Europa ha investito 1,5 miliardi. Il Nord America ne ha spesi 12,1 e l'Asia 6,5. Un gap enorme. Ecco perché la Commissione si propone di «federare» investimenti europei, nazionali e privati per arrivare ai 20 miliardi all'anno fino al 2030. In tutto 200 miliardi di investimenti. Inoltre saranno stanziati 900 milioni per la creazione di almeno un Hub digitale in ogni paese Ue e una serie di Centri d'eccellenza.

L'algoritmo etico

Per lanciare l'intelligenza artificiale, è necessario che gli algoritmi ispirino fiducia a cittadini e imprenditori con un approccio che Bruxelles definisce «umano-centrico». I rischi etici e legali sono noti: sorveglianza di massa, decisioni che discriminano categorie di cittadini (razza, genere, credo o preferenze sessuali). Senza dimenticare che le scelte di un algoritmo potrebbero arrivare a uccidere un umano. Ecco perché Bruxelles punta a trasporre ampi pezzi del Codice etico Ue sull'intelligenza artificiale (oggi applicabile su base volontaria) all'interno della le-

gislazione europea. Una regolamentazione da applicare quanto meno ai settori ritenuti ad alto rischio, ovvero nei campi in cui la vita umana dipende da un algoritmo: salute, ordine e sicurezza pubblica, gestione del traffico e guida autonoma, aeroporti, ospedali, identificazione di massa. In questi settori l'intelligenza artificiale dovrà rispettare i diritti fondamentali riconosciuti dalla Ue, la privacy e la confidenzialità delle informazioni carpite all'umano (che dovrà sempre essere informato che sta interagendo con una macchina). Inoltre il funzionamento degli algoritmi dovrà essere trasparente e tracciabile in modo da poter correggere errori dovuti allo sviluppo di una autocoscienza errata da parte della macchina. Se il malfunzionamento sarà invece causato dal processo di auto-apprendimento dell'intelligenza artificiale basato su dati extra europei che contengono pregiudizi etici, Bruxelles potrebbe stabilire che questa venga reimpostata con dati provenienti dall'Unione. Fondamentali anche le future regole per attribuire responsabilità civile e penale in caso di incidenti causati dall'intelligenza artificiale con un adeguamento delle regole europee e nazionali.

Riconoscimento facciale

In una prima bozza la Commissione proibiva il riconoscimento facciale in luoghi pubblici fino a quando non fossero state studiate soluzioni per evitare sorveglianza di massa discriminatoria. L'ultimo testo preparato da Bruxelles toglie questo divieto si propone di regolamentare la fattispecie per trovare il giusto equilibrio tra esigenze di sicurezza e privacy. Il tema resterà oggetto di dibattito nella Commissione fino e dopo l'adozione del testo sarà sottoposto a una consultazione pubblica in tutto il Continente.

I numeri

200 mld

I fondi
La Commissione Ue vuole stanziare 200 miliardi per Big Data e Intelligenza artificiale

80%

La più grande
L'80% dei dati globali è detenuto da società americane e cinesi

1,5 mld

L'Europa ha investito meno di
Usa e Cina nell'Intelligenza artificiale negli ultimi due anni

600 mln

La Ue mette sul piatto
investimenti per realizzare il cloud europeo